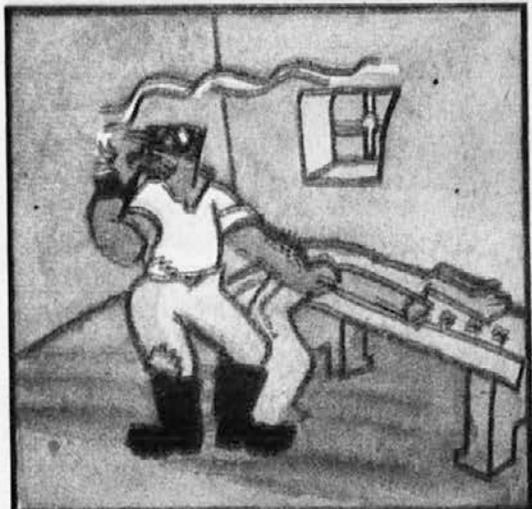


GIOVENTÙ LUBRIANESE LJUBLJANSKA MLADINA

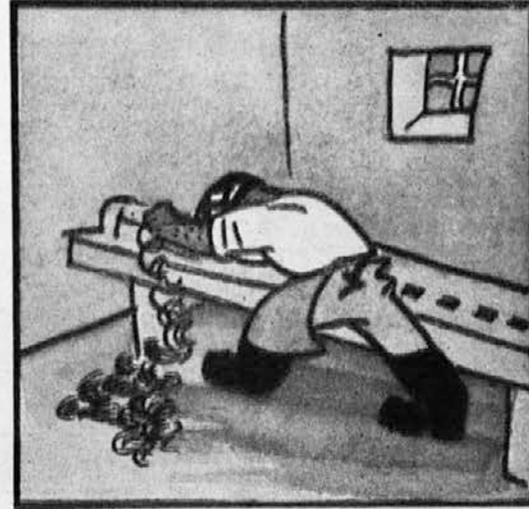
QUINDICINALE DEL COMANDO FEDERALE DELLA GILL * POLMESEČNIK ZVEZNEGA POVELJSTVA GILL-A



Qui vedete il sor Geppetto
falegname poveretto,
Tu vidite gospoda Jožka,
mizarja revnega pri delu.



che vuol fare a un tavolino
una gamba per benino.
Napraviti bi hotel mizi
pošteno, trdno novo nogo.



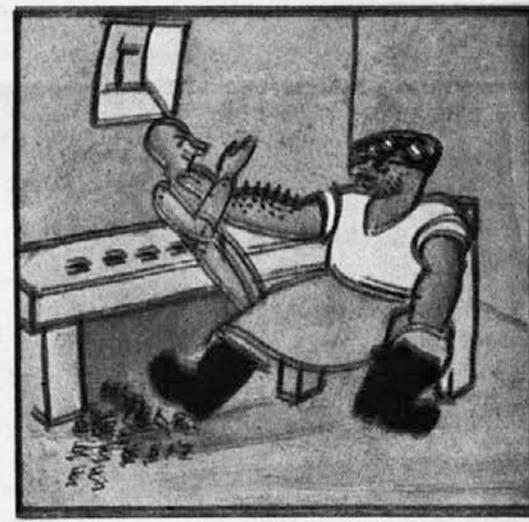
Mentre piulla, ode parlare,
e non sa cosa pensare;
Medtem ko skoblja, začuje glas,
ne gre mu v glavo, kje, od kod.



poi si accorge con disdegno
che la voce vien dal legno.
Zapazi končno ves srdit,
da glas prihaja iz lesa.



Stupefatto, il buon vecchino
fa col legno un burattino,
On pa začuden skoblja dalje,
da lutka izvrši čimprej.



ma la man del figlioletto
gli fa adesso uno scherzetto.
A jedva dobro je končana,
že uganja lutka svoje šale.



Così nasce, a vista d'occhio,
il terribile Pinocchio,
Tako se je rodil mu sin,
navihan Storžek, kaj bo z njim?



cui fu dato, non a caso,
uno strano, aguzzo naso,
Ni brez pomena dolg mu nos;
poti usode čudne so.



che s'allunga, mamma mia,
quando dice una bugia.
Če Storžek zlaže se, moj Bog,
mu nos podaljša se na mah.

La giovinezza del Duce

narrata ai piccoli lubianesi

MLADOST DUCEJA

pokazana malim Ljubljančanom

Simpatika e significativa coincidenza è questa, miei cari piccoli lettori, che nella ricorrenza della G. I. L. L. e di S. Nicolò, vi sia offerto un bel regalo: il vostro giornalino. In questo leggerete con piacere, oltre alle deliziose novelle, ai divertenti raccontini, alle piacevoli notizie, ai giochi ameni, agli spunti scientifici e storici, anche la giovinezza del nostro DUCE, che mi propongo di scrivere a brevi puntate.

Molti, i più grandi, avranno avuto l'occasione di leggere la vita del DUCE in lingua slovena, ma per voi, mi sembra necessario presentarvela in più semplici parole proporzionando tutto alla vostra capacità.

Voi non avete avuto la fortuna di conoscere e ammirare il nostro DUCE. I bimbi d'Italia, invece, lo conoscono tutti questo grande amico dei giovani: vedono nei suoi occhi lo splendore del genio, che in venti anni ha saputo creare e realizzare il mito che s'identifica con la grandezza della Patria; leggono nella sua mente sublime una volontà ferrea, che ha fatto degli Italiani un fascio, un fascio di forze, di sentimenti e di volontà; sentono nel suo gran cuore l'attaccamento e la predilezione per il suo popolo.

Tutti gli Italiani, piccoli e grandi, conoscono intimamente ed amano incondizionatamente Benito Mussolini e, nell'orgoglio di sentirsi rigenerati, elevano benedizioni a Dio che il più grande uomo dei tempi moderni ha loro dato ed insieme ha loro concesso di vivere ieri e oggi ore gloriose e decisive nella storia della nuova Italia e dell'umanità. Voi però avrete certamente sentito parlare di Lui e delle sue realizzazioni, avrete sentito chi sa quante cose, non sempre dette nella loro scrupolosa oggettività.

Ora io mi propongo d'espore per voi, piccoli, la vita di Mussolini, dalla nascita alla virilità, inquadrata nella cornice della più sincera realtà, illustrata da interessanti notizie dalla sua terra: la generosa Romagna. Così anche voi, come tutti i bimbi delle altre provincie, imparentate ad amare il nostro DUCE che ha chiamato i bimbi d'Italia «La pupilla dei suoi occhi».

ASSILDO MARINO

(Il seguito al prossimo numero)



Il Duce decora un Balilla — Duce odlikuje nekega Balilla

SEMPLICITÀ

Sia sempre stringato il vostro stile. Evitate le perifrasi perchè a furia d'esser risciaccuate hanno perduto ogni sapore di freschezza, date bando ai luoghi comuni perchè isteriliscono il pensiero. Lo stile, sfrondata del superfluo, inciderà sul vostro carattere e vi renderà migliori. Gli Spartani conobbero l'arte di esprimersi in termini concisi e s'imposero per volontà e per forza a tutti i loro nemici.

Quando si eccede nell'uso delle parole si rischia di cadere in ripetizioni verbose e di togliere colorito ed espressione alle buone idee facendo come l'oste disonesto che inaffia il vino nella illusione di fare un guadagno maggiore, senza riflettere che finisce per perdere i clienti.

Se vi dilungate molto, stillate invano il vostro cervello, perdetevi tempo e ne fate perdere ai lettori i quali conoscono una via molto sbrigativa per non subire tanta tortura: quella di saltare a piè pari sui vostri pistolotti.

LUIGI IEZZI

PREPROSTOST

Vaš slog naj bo vedno jednat. Izogibajte se opisovanja, kajti s tako navlako se izgubi okus svežosti. Odstranite nepomembne rečenice, ki napravljajo misel neplodno. Slog, ki mu odstranimo nepotrebno navlako, se bo vtisnil v vaš značaj in vas bo poboljšal. Spartanci so poznali umetnost govorenja v krepkih izrazih in so vzbujali zato z voljo in močjo spoštovanje pri vseh svojih sovražnikih.

Kadar rabimo preveč besed, tvegamo, da pademo v dolgovezno ponavljanje in da odvezamo dobrim mislim barvitost in izrazitost, ter da končamo kakor nepošten krčmar, ki doliva vinu vodo, misleč, da bo napravil imenitno kupčijo ter ne pomisli, da bo končno izgubil odjemalce.

Če preveč na široko razpravljate, si zaman belite glavo, izgublajte čas in povzročite, da ga izgube tudi bralci, ki poznajo krajšo pot, da se izognejo toliki muki: poskočijo namreč z obema nogama hkrati na vaše zverženo govorjenje.

Da se vam nudi, dragi moji mali bralci, ravno za obletnico Gill-a ter ob praznovanju sv. Miklavža lep dar — vaš časopisek —, pomenja vseka-kor ljubko in pomembno zvezico. Z veseljem boste prebirali v njem poleg lepih povestic in zabavnih pravljic, poleg prijetnih novic, iger ter znanstvenih in zgodovinskih resnic tudi o mladosti našega Duceja, kar nameravam pisati v kratkih nadaljevanjih.

Mnogi odrasli so že najbrže imeli priliko čitati življenjepisa Duceja v slovenskem jeziku. Za vas se mi pa zdi potrebno, pokazati vam ga s preprostimi besedami, sorazmerno vaši zmožnosti.

Vi še niste imeli sreče, da bi spoznali in občudovali našega Duceja. Vsi italijanski otroci pa poznajo tega velikega prijatelja mladine; v njegovih očeh vidijo sijaj genija, ki je znal v dvajsetih letih ustvariti in uresničiti bajko, ki je istovetna z mogočnostjo Domovine; v njegovem duhu čitajo železno voljo, ki je napravila iz Italijanov sveženo moči, čustev in volje, v njegovem velikem srcu pa čutijo navezanost in posebno ljubezen za njegov narod.

Vsi Italijani, mali in veliki, zelo dobro poznajo in brezpogojno ljubijo Benita Mussolinija; ponosni, ker se čutijo prerajeni, blagoslavlajo Boga, da jim je največji mož sedanjega časa omogočil živeti včeraj in danes slavne in odločilne ure nove Italije in človeštva. Vi, moji mali prijatelji, ste gotovo že slišali govoriti o njem in o njegovih delih, slišali bogzna o kolikih stvarih, ki vam jih niso pokazali nikdar v nepristranski resnicoljubnosti.

Nameravam zato pokazati vam, otroci, Mussolinijevo življenje, od rojstva do moške starosti, opisano z iskreno stvarnostjo ter orisano z zanimivimi podatki o njegovi ožji domovini — plemeniti Romagnani. Tako boste spoznali tudi vi, kakor vsi otroci iz drugih pokrajin, našega Duceja, ki je imenoval italijanske otroke «zenico svojih oči».

(Nadaljevanje v prih. številki)

ASSISTENZA INVERNALE

In armonia con le disposizioni emanate dal Segretario del Partito Nazionale Fascista, il Comando Federale della G. I. L. di Lubiana ha organizzato, in tutti i settori dell'assistenza, varie provvidenze in favore della gioventù.

Fra le opere assistenziali di più notevole ed immediato interesse è la refezione scolastica, di cui oggi beneficiano già 5000 giovanetti.

Affrontando e superando le difficoltà inerenti allo stato di guerra, con quella prontezza e quella larghezza di vedute che costituiscono le caratteristiche più inconfondibili del Regime Fascista, il Comando Federale della G. I. L. L. ha istituito la refezione per gli alunni di tutte le scuole affidandone l'incarico al Patronato Scolastico.

A tale scopo sono stati assorbiti ed accentrati gli enti pubblici o privati esistenti in passato; questa unità di intenti e di organizzazione ha consentito di istituire un complesso di refettori, così distribuiti:

11 nella città, con 2000 beneficiari.

37 in Provincia con 2600 beneficiari.

11 refettori d'asilo con 400 beneficiari.

Altre provvidenze, stabilite dal Comando della G. I. L. L. sono; assistenza sanitaria, distribuzione dei generi di vestiario, distribuzione gratuita di libri e di materiale scolastico ai giovani più bisognosi, concessione di sussidi, Befana Fascista, spettacoli cinematografici, teatrali, marionettistici.

Migliaia di scolari di tutte le età, dalle scuole materne alle scuole medie superiori, beneficeranno di questa larga ed intensa assistenza che allevierà, almeno in parte, i gravi disagi di un inverno di guerra durissimo.

Il conforto di un pasto quotidianamente assicurato, il valido e reale aiuto, l'interesse vivissimo che il Governo esplica con prodiga umanità verso la gioventù di Lubiana, per mezzo della G. I. L. L., intermediaria amorevole tra la famiglia e la scuola, la profonda

e vasta organizzazione in tutti i settori educativi, che va attuandosi giorno per giorno con solerte e vigile cura, sono il segno della realtà costruttiva dell'Italia. Sebbene protesa in uno sforzo gigantesco, costretta al sacrificio dei figli migliori, l'Italia, madre amorevole, ancora e sempre maestra di civiltà, volge le sue cure costanti, profonde ed intense verso i giovani, in special modo verso quelli che per essere i nuovi figli, sono i più cari e i più bisognosi del suo amore e del suo aiuto, e assicura, pur tra le ristrettezze, le priva-

zioni e le esigenze di una guerra, il pane ed il cibo quotidiano, il sollievo di un sussidio, la gioia di un dono, il conforto vivificante dell'amore e della benevolenza rasserenatrice.

E tutta questa vasta opera di elevamento e di assistenza sociale e morale, che ha fatto dell'Italia uno dei paesi più ordinati e meglio armonizzati del nostro tempo, si compie senza possedere le enormi ricchezze delle potenze plutocratiche, ma con volontà tenace, spirito di sacrificio e sopra tutto con la coscienza che il vero amore verso il popolo consiste nella realizzazione di una più alta giustizia sociale.

GALILEO GENTILE

L'Eccellenza Grazioli, Alto Commissario della Provincia di Lubiana, con il Segretario Federale del P. N. F. e il Vice Comandante Federale della G. I. L. L. all'inaugurazione della refezione invernale dell'anno XXI



Ekscelenca Grazioli, Visoki komisar Ljubljanske pokrajine, z Zveznim tajnikom P. N. F. in Zveznim Vicepoveljnikom Gill-a pri otvoritvi zimske kuhinje za leto XXI.

Zimska pomoč

V skladu z odredbami tajništva Nacionalne fašistične stranke, je organiziralo ljubljansko Zvezno Poveljstvo Gill-a na vseh pomožnih področjih razno skrbstvo za mladino.

Med pomožne akcije, ki značijo najpomembnejšo in najnujnejšo korist, spadajo brezdvomno šolske kuhinje, čijih dobroto uživa že 5000 otrok.

Ko so bile premagane težkoče, izvirajoče iz vojnega stanja, z vso hitrostjo in širokogrudnostjo, ki jasno označuje fašistični režim, je ustanovilo Zvezno Poveljstvo Gilla šolske kuhinje za mladino vseh šol in poverilo to nalogo šolskemu patronatu.

V to svrhu so bile prevzete in osredotočene vse prejšnje javne in privatne ustanove; tako ustvarjena enotnost smotrov in organizacije je omogočila ustanovitev v celoti 59 šolskih obednic, ki so porazdeljene na sledeči način:

11 v mestu z 2000 udeleženci,

37 v pokrajini z 2600 udeleženci ter

11 obednic za otroške vrtce s 400 udeleženci.

Ostalo, po Poveljstvu Gill-a urejeno skrbstvo, se nanaša na zdravstveno pomoč, razdelitev oblačil, brezplačna razdelitev knjig in šolskih potrebščin najrevnejšim učencem, podeljevanje podpor, obdarovanje za fašistično Befano ter kinematografske, gledališke in lutkovne predstave.

Tisoči mladine vseh starostnih dob uživajo od rane mladosti do višjih srednjih šol to obširno in izdatno pomoč, ki bo vsaj deloma olajšala velike težave krute vojne zime.

To zagotovljeno vsakdanje kosilo, mnogovredna in stvarna pomoč ter živo zanimanje, ki ga kaže Vlada z veliko človekoljubnostjo za ljubljansko mladino, in to potom Gill-a,

ljubeznivega posredovalca med domom in šolo, te obširne in globokozasnovane organizacije na vseh vzgojnih popriščih, ki se z marljivo čuječo skrbjo udeležuje dan za dnevom: vse to je znak konstruktivne stvarnosti Italije.

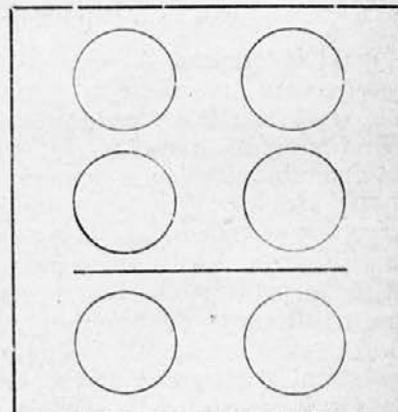
Čeprav stoji z vsemi svojimi fizičnimi, нравnimi in duhovnimi silami v boju za sijajno končno zmago, pripravljena, da v gigantskem naporu premaga vse ovire in sovražnike ter prisiljena, da žrtvuje najboljše svoje sinove, je Italija, kot ljubezniva mati, še vedno učiteljica civilizacije. Stalno in z vsemi silami skrbi za mladostnike, zlasti za one, ki imajo postati njeni novi otroci in so ji zato najljubši, pa tudi najpotrebnejši njene ljubezni in pomoči. Zagotavlja jim kljub stiski in pomanjkanju ter kljub zahtevam nečloveške vojne, kruh in vsakdanjo hrano, olajšanje s podporami, radost daru ter oživljajočo tolažbo ljubezni in razvedrilne dobrohotnosti.

Vse to obsežno delo napredka ter družbene in npravne pomoči, ki je napravilo iz Italije eno izmed najurejenejših in najskrbnejših držav današnje dobe, se vrši brez ogromnega bogastva plutokratskih držav, samo s trdno voljo, požrtvovalnim duhom in predvsem z zavestjo, da obstaja resnična ljubezen do ljudstva v ostvaritvi čim višje socialne pravičnosti.

Curiosità

- I) Scrivere cento con quattro nove.
- II) Scrivere cento con tutti otto.
- III) Un calcolo eccezionale:

Come si fa a sottrarre un numero maggiore da un numero minore, in modo che ci sia un resto, il quale deve essere maggiore della cifra minore? Le cifre vanno scritte nelle caselle vuote del disegno.



Zanimiv drobiž

- I. Napisati sto s štirimi deveticami.
- II. Napisati sto s samimi osmicami.
- III. Izreden račun.

Kako se odšteje večje število od manjšega, in sicer tako, da bo ostanek večji od manjšega števila? Številke se morajo vpisati v prazne prostore te risbe.

S. Francesco

Sii laudato, o mio Signore,
per tutte le tue creature.

Francesco di Pietro Bernardone nacque in Assisi, una graziosa cittadina dell'incantevole verde Umbria, nel 1182.

Trascorse la sua giovinezza aiutando il padre nel ricco commercio e vivendo spensieratamente nelle allegre brigate, come era uso della gioventù d'allora.

Ma un bel giorno Iddio l'ispirò ed egli, lasciate tutte le sue ricchezze e donatele ai poverelli, si dedicò ad un'altra vita.

Volle essere solamente un servo del Signore.

In quel tempo di superbia e di lotta egli parlava di bontà, di giustizia, di umiltà, e molti uomini lo accolsero, anche il Sultano di Costantinopoli, e molti lo seguirono in conventi che aveva fondato.

Amò tanto il Signore che nelle mani e nei piedi gli si impressero i segni della passione di Gesù Cristo: le Stimate.

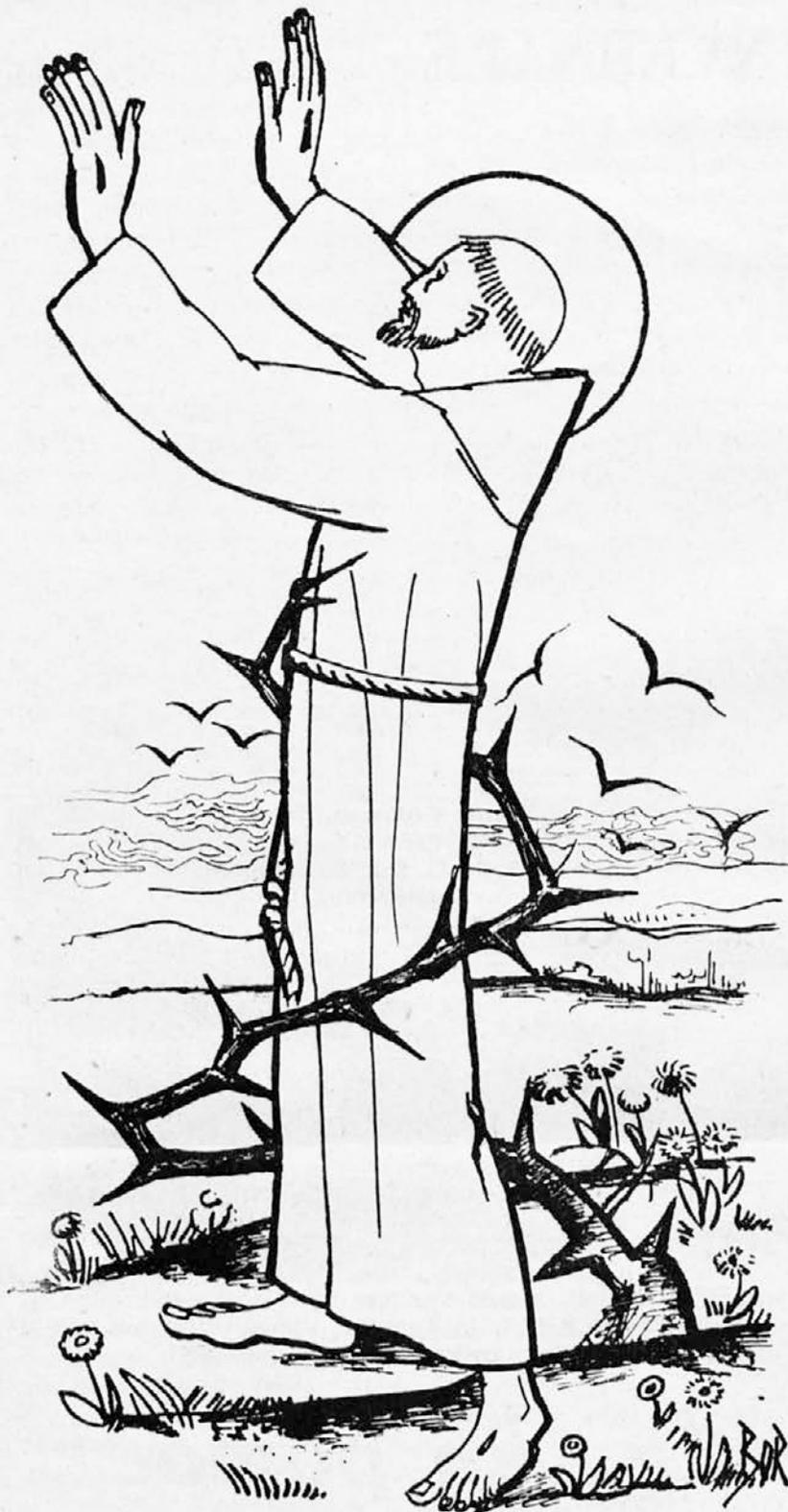
La sua vita si concluse nel 1226, quando salì al Paradiso dalla nuda terra sulla quale aveva voluto morire.

La sua tomba è in Assisi, nella bellissima chiesa del convento, dove il pennello di Giotto ci ha raccontato la vita ed i miracoli del Santo.

La sua memoria è nel cuore di ogni cristiano: anche Dante, il più grande poeta della religione cattolica, immagina di incontrarlo in Paradiso e lo loda davanti al Signore.

L'opera del «più santo degli italiani» non è finita: egli aiuta tutti i buoni e gli umili che si rivolgono a lui.

ALESSANDRO CARDELI



Sv. Frančišek

Zahvaljen bodi, o moj Gospod,
za vse, kar si ustvaril.

Frančišek, sin Petra Bernardone, se je rodil v Assisiju, ljubkem mestecu očarljive zelene Umbrije, leta 1182.

V svoji mladosti je pomagal očetu pri bogatih kupcijah in živel brezskrbno v veselih družbah, kakor je bila navada tedanje mladine.

Toda nekega lepega dne ga je Bog navdahnul. Zapustil je vse svoje bogastvo, ga podaril revežem ter se posvetil drugačnemu življenju. Hotel je biti samo služabnik Gospoda.

V tistem času ošabnosti in borbe je govoril o dobroti, pravičnosti ter ponižnosti. Mnogi ljudje so ga sprejeli, tako na primer carigrajski sultan, mnogi pa so mu sledili v samostane, ki jih je ustanovil.

Tako zelo je ljubil Gospoda, da so se mu v roke in noge utisnile rane, kot znamenja Kristusovega trpljenja.

Njegovo življenje se je zaključilo v letu 1226., ko se je vzpel v nebesa z gole zemlje, na kateri je hotel umreti.

Njegov grob je v Assisi-ju, v prekrasni samostanski cerkvi, kjer nam je čopič Giotto prikazal življenje in čudeže tega svetnika.

Njegov spomin živi v srcu vsakega kristjana: tudi Dante, največji pesnik katoličanstva, prikazuje, da ga je srečal v raju in ga hvali pred Gospodom. Delo «najsvetejšega Italijana» pa še ni končano: on pomaga vsem dobrim in ponižnim, ki se obračajo k njemu.

L'ELEFANTE

Tra i mammiferi terrestri l'elefante è il più imponente; può raggiungere i tre metri di altezza e il peso di 5000 chilogrammi. Dai resti fossili è confermato che gli antichi «Mastodonti» e i «Mammut» avevano dimensioni ancora maggiori.

Si distinguono due specie di elefanti: quello asiatico e quello africano. Il primo è facilmente addomesticabile e trova largo impiego in India, grazie appunto alla sua docilità e forza straordinaria. La fronte è un magnifico spingente e il lungo naso, la proboscide, una potente gru. E' poi fornito, specie quello africano, di due lunghissimi denti di avorio che possono pesare anche 100 chilogrammi. Ma sebbene abbia simili denti non si ciba che di bacche, di teneri arboscelli e di erbe che con la proboscide strappa e porta alla bocca: per questi suoi gusti è molto dannoso alle coltivazioni e l'uomo gli dà volentieri la caccia.

Vive in stato selvatico, e malgrado la sua forza è molto timido e non assale se non per difesa. E' noto l'uso che ne facevano gli eserciti antichi, asiatici ed africani: montato da un uomo era guidato contro le formazioni nemiche per romperle e seminare il disordine. Talvolta però accadeva che, in preda allo spavento, desse di volta e si precipitasse fra le truppe amiche: allora il guidatore lo uccideva senza pietà conficcandogli nel testone un lungo ferro acuminato.

SENEX

— SLON —

Izmed zemeljskih sesalcev je slon največji; včasih doseže do treh metrov višine in do pet tisoč kg teže. Iz najdenih okamenin pa nam je znano, da so bili nekdanji mastodonti in mamuti še večji.

Razlikujemo dve vrsti slonov: azijskega in afriškega. Prvega je zelo lahko udomačiti ter ga v Indiji prav zaradi njegove priučljivosti in velike moči mnogo uporabljajo. Njegovo čelo je sijajen tolkač, dolgi nos — rilec — pa močan žerjav. Oborožen je, kar velja zlasti za afriškega slona, z dvema zelo dolgima slonokoščenima zoboma, ki tehtata včasih tudi do 100 kg. Toda čeprav je tako zelo oborožen, se hrani samo z jagodami, mehkim grmičjem in s travo. Vse to trga z rilcem in nosi v gobec. Ker je zaradi tega raznim nasadom zelo škodljiv, ga človek preganja na vse pretege.

Slon je divja žival; kljub svoji moči je pa zelo plah ter napada samo v brambi. Znano je, kako so ga uporabljale v starem veku azijske in afriške vojske. Jahač ga je pognal proti sovražnim oddelkom, da bi jih razbil in spravil v nered. Zgodilo se je pa včasih, da so se preplašeni sloni obrnili in zdivjali proti lastnim četam. V takem primeru so jih vodniki neusmljeno pobili tako, da so jim potisnili v glave dolga ostra železa.

IL SIGNOR DUDEC

Gospod Dudek



1
E Dudek un signor saggio
che col can imprende un viaggio.
Dudek velik je gospod
s psičkom gre na daljno pot.



2
Ma il cane sul più bello
non vuol più portar l'ombrello.
Psiček noče ubogati gospoda,
da dežnik bi nosil, prevelika je
neroda!



3
— Se ti ostini, t'assicuro
che sarò con te ben duro!
Slušaj psiček: če ne ubogaš me
tako, te pretepem, da bo joj!



4
Ad un tratto un acquazzone
va a bagnar cane e padrone.
Hudourni pa oblaki dežek nosijo,
vrni mi dežnik psička, Dudek
prosijo.



5
Vendicato è ora il cane:
e l'ombrello a lui rimans.

Zdaj pa psiček gospodar' z dežnikom!
Dudek, moker ves, lovi ga s krikom!



6
Per rincorrerlo Dudek
nel pantan va a fare «plec».

Psiček teče hitrih nog,
Dudek pade v blato cmok!

(Riduzione dallo sloveno)

«Muchi Muchi»... Muki, Muki...

Gli scoiattoli di qua
Son graziosi, ognun lo sa.
Il contegno è disinvolto
E l'andar ardito e sciolto.

Puoi vederli circolare
Come gente regolare.
Van perfino nei giardini
Dove sembran damerini.

«Muchi muchi»! odi al pas-
saggio
Dell'illustre personaggio
Che a tanta cortesia
Sosta un poco e tira via.

Hanno fame ed hanno sete
Ma non cadon nella rete.
«Muchi muchi»! senti dir
Perchè ratto vuoi fuggir?

Misteriosa creatura,
Dove alberghi a notte oscu-
ra?
Cosa fai quando la neve
Cade lenta, fredda e
lieve?

Ti protegge il buon Gesù
Che tra noi visse quaggiù
Senza panni e senza tetto
E pur sempre benedetto?

LUIGI IEZZI

Veverice naše vse
ljubke so, to vsakdo ve.
Njih vedenje je pogumno,
Hodijo pa drzno, strumno.

Rade se sprehajajo,
kot ljudje urejajo.
V park celo zaidejo,
se gizdalinski kretajo.

«Muki, muki»! od povsod
Kliče tu in tam gospod,
ki za časek obstoji
ter spet dalje odhiti.

Glad in žeja jo teži
a ujet se ne pusti,
«Muki, muki»! čul sem reči,
kam mi hočeš spet uteči?

O prikazen čudovita,
v temni noči kje si skrita?
Kaj pa delaš, kadar sneg,
nam pokrije dol in breg?

Al te čuva dobri Bog,
ki živel med nami ubog,
ter brez strehe in obleke,
vendar posvečen na veke.



Giocchi a premio

Tutti i lettori possono collaborare con giochi e trovate umoristiche.

Mensilmente verranno concessi premi in libri ai migliori di essi.

Concorso solutori

Fra i solutori dei nostri giochi si assegneranno alla fine di ciascun mese pure volumetti in premio e si pubblicheranno i nomi dei vincitori.

Nagradne igre

Vsi bralci lahko sodelujejo z igrami in smešnicami. Za najboljše se bodo vsak mesec podeljevale nagrade v knjigah.

Nagrade reševalcem

Koncem vsakega meseca se bodo nakazovale za pravilne rešitve naših iger nagrade v knjižicah ter priobčevala imena pravilnih reševalcev.

Il fante

Chi non lo conosce il nostro fante? Ovunque si trovi, qualunque sia il pericolo che lo attende, non smentisce mai il suo grande cuore. E sorride, sorride soprattutto quando il rischio è grande, e affida le sue ansie sulle ali della fantasia, e canta, sempre canta. Non crediate però ch'egli non abbia le sue pene: di notte, durante l'attenta veglia, a sera, che tanto invita alla preghiera e al raccoglimento, all'alba bagnata di rugiada e tinta di sangue.

Quel fante che noi vediamo così spensierato ha purtroppo anche lui i suoi tormenti! Perché anch'egli, partendo, ha lasciato, come la rondinella, il nido prediletto, ed il suo sguardo è sempre rivolto verso i suoi cari, ai piccoli che lo attendono invano.

Ecco una lettera, giunta all'improvviso dalla sua dolce terra. Tra le righe segnate dalla donna amata va a cercare le incerte parole che anche il suo figlioletto ha voluto aggiungere. Col cuore gonfio, con gli occhi bagnati, col pianto che non sa contenere, quelle brevi righe egli legge per prima.

«Babbo, stiamo bene. Preghiamo per te e per la Patria nostra. Torna presto.» Ora che ha pianto si sente tanto sollevato! Ora però prova quasi vergogna d'aver pianto. Terge le lacrime furtive, intona un canto: e il sorriso torna sul volto rasserrenato come il sole dopo una pioggerellina a primavera.

LUIGI IEZZI



Pešak

Kdo ne pozna našega pešaka? Kjer koli se nahaja, kakršna koli je nevarnost, ki ga čaka, njegovo veliko srce nikoli ne odpove. Smehlja se in to zlasti tedaj, ko je tveganje največje. Svoje želje izroča perotim fantazije in poje, vedno poje. Ne mislite pa, da nima svojih skrbi: ima jih ponoči med paznim straženjem, na večer, ki tako vabi k molitvi in v družbo ter ob zori, oškropljeni s krvavo rdečo roso.

Tudi tisti pešak, ki ga vidi- mo tako brezskrbnega, ima žalibog svoje muke. Kajti tudi on je zapustil, ko je odpotoval, svoje ljubljeno gnezdo, kakor lastovka in njegov pogled je vedno obrnjen proti

njegovim dragim, proti malim, ki ga čakajo zastonj.

Glej, tu je pismo, ki je nepričakovano prispelo iz njegove drage dežele. Med vrsticami, ki jih je zapisala ljubljena žena, išče nejasnih besed, ki jih je hotel pristaviti njegov sinček. Z razbolelim srcem, z rosnimi očmi, z jokom, ki ga ne more zadržati, bere najprej tiste kratke vrstice.

«Oče, nam je dobro. Molimo zate in za našo domovino. Vrni se kmalu.»

Sedaj, ko se je zjokal, se čuti tako olajšanega. Sedaj se skoraj sramuje, da je jokal. Obriše si skrite solze, zapoje pesem in nasmeh se vrne na razjasnjen obraz kakor sonce po pomladnem dežju.

SAN NICOLÒ

La sera calava già lentamente e circondava tutte le cose con il suo velo nero e pesante. L'aria si era fatta molto fredda e pungente; i passanti camminavano frettolosi per le strade grigie, desiderosi soltanto di trovarsi presto a casa, accanto alla stufa.

All'angolo di una via principale c'era come un'oasi di calore e di pace: una donna arrostita senza un attimo di sosta panciute castagne e tutta l'aria intorno era pervasa dal buon odore che esse spargevano.

Un bambino era lì presso, tutto avvolto in uno sciarpone che gli copriva buona parte del corpo, era un bambino come tanti altri, un po' pallido, un po' gracile, con il nasino rosso dal freddo. Egli stringeva sotto il braccio un fascio di giornali che avrebbe dovuto tendere ai passanti; ma la sua vocina era debole sebbene acuta, si sperdeva in mezzo al vociare delle persone raccolte intorno al banco delle castagne, si dileguava come un'eco fra i segnali acustici dei tram e delle automobili. Il posto non era certo uno dei più adatti per vendere giornali.

Il piccolo Mario guardava con accoramento la tasca che ogni mattina sognava e sperava di riportare a casa piena di soldi: essa era quasi vuota, poche monete da venti e da dieci centesimi vi si tenevano compagnia.

Da un po' Mario aveva smesso di gridare il titolo del giornale: tanto, tutto era inutile, lo sentiva. Guardava invece verso il banco fumante, guardava la donna robusta e prosperosa che sembrava lieta del suo lavoro. Quella donna certo guadagnava dei bei soldi: così pensava il bambino e tanto era il suo rammarico per i magri incassi della giornata che neanche ardiva accostarsi al banco per chiedere con timida voce due soldi di castagne che la donna bonariamente gli dava invece per niente.

Ma quella sera il banco aveva acquistato una nuova fisionomia: da un lato su una tavola di legno si vedeva l'immagine di un vecchio dalla lunga barba bianca, era San Nicolò. Ah già, domani era San Nicolò, l'attesa festa dei bambini, dei bambini buoni... e Mario si sentì una stretta al cuore: chi avrebbe pensato a lui, povero e solo?

Ora egli si era avvicinato al banco e guardava con curiosità una ragazzina un po' più grande di lui venuta pochi momenti prima. Essa aiutava la donna, certamente sua ma-

dre, a servire con sollecitudine e con grazia gli impazienti passanti.

A poco a poco la gente si diradava, l'ora della cena era giunta, le castagne non attiravano più; lì al banco il fuoco del fornello si era lasciato spegnere e si vendevano soltanto le poche castagne rimaste. Mario era ancora lì, nell'ombra, ma tanto vicino che sentiva i discorsi delle due venditrici.

«Mamma — diceva Mariuccia — domani è San Nicolò. Dimmi, troverò qualcosa di bello quando mi sveglierò? Sono stata abbastanza buona per meritarmi la bambolina tanto bella che apre e chiude gli occhi? E le caramelle e il diavolino rosso?» — «Sì, sì — rispondeva la donna — ma non pretendere troppo, altrimenti San Nicolò arriva con tanto carbone nero e niente dolciumi» —

«Io vorrei tanto un piccolo aeroplano» — squillò la vocina di Mario. Ma le ultime sillabe si affievolirono perché il bambino si era subito pentito e sorpreso per quelle parole sfuggitegli e che scoprivano com'egli avesse ascoltato la conversazione della bambina e della sua mamma. Ecco, ora lo avrebbero cacciato di lì, e sarebbero sfumate così per sempre quelle due grosse castagne, dono atteso e sospirato per tutta la giornata. Ma no, questo non avviene, ecco che la donna lo chiama. — Mario, vieni qui. E una mano calda e piccola già lo tira nella baracca dove perdura un po' di tepore.

«San Nicolò è buono, lo sai? e non dimentica i bambini poveri, i bambini senza papà e senza mamma». Così, pianamente parla la buona donna. «Vedrai, domani mattina, anche tu sarai lieto come la mia Mariuccia e vedrai appagato il tuo desiderio.»

Il bimbo aveva ascoltato come trasognato le parole della donna ma non poté ringraziare e fuggì via. La donna però aveva scorto nelle pupille spalancate del bimbo due lucciconi che valevano più di ogni ringraziamento. Lungo la strada Mario ripensava a quanto la donna gli aveva detto: gli pareva impossibile si dovesse ricordare anche di lui e tuttavia il cuore gli batteva forte pensando che ciò avrebbe potuto avverarsi.

Mario dormì male quella notte; al buio si svegliava, poggiava una manina sulla sedia sconnessa che era presso il suo lettino, tastava di qua, di là; ancora niente: San Ni-

colò non era venuto. E se non fosse più giunto? Infine verso l'alba venne il sonno: calmo e regolare era il respiro del bimbo, calmi e regolari cadevano fuori i lenti fiocchi di neve che ammantavano tutte le cose del loro vivo candore. Nella stanza si spandeva un dolce tepore e Mario sognava di essere vicino al fornello delle castagne e di scaldarsi le mani. Si svegliò: il fornello non c'era ma il tepore sì. Nel camino di solito sempre spento e freddo scoppiettava un grosso ceppo. Mario a poco a poco si orienta, ricorda tutto ora, era il 6 dicembre: era San

Nicolò. Balza dal letto con un grido di gioia e stringe felice e s'è l'aeroplano di latta, le caramelle, il diavolino rosso che sembra ammiccargli maliziosamente, quasi per fargli notare che il suo grande sogno era proprio divenuto vero.

Mario comprende allora, anche se è ancora piccolo, che quando si è buoni il buon Dio non si può dimenticare di noi e manda sulla terra appunto San Nicolò per far lieti i bambini, per dare loro la gioia di possedere piccole cose da lungo tempo sognate e desiderate.

SILVA FERRARI MAURI

SV. MIKLAVŽ



Mali Marijan je žalostno pogledoval na torbico, o kateri je vsako jutro sanjal, da jo prinese zvečer domov polno denarja. Bila je skoraj prazna, le maloštevilne novčaničke po dvajset in deset stotink so si medsebojno preganjale dolgčas.

Prenehal je s klicanjem časopisnih naslovov, ker je čutil, da je itak vse zaman. Zagledal se je v gorko peč ter v močno in čvrsto prodajalko, ki je bila s svojim delom očitno zadovoljna. «Gotovo bo zaslužila lepe denarce,» si je mislil Marijan ter se ni upal niti približati lopici, da bi z boječim glasom zahteval za par novcev kostanjev, ki mu jih je žena po navadi dobrodušno dajala kar zastoj.

Tisti večer je imela lopica pa čisto novo podobo; na eni strani je bil na deski naslikan starček z dolgo, belo brado: bil je sv. Miklavž. Saj res, jutri bo sv. Miklavž, težko pričakovani praznik dobrih otrok! Marijana je pri srcu nekaj stisnilo: kdo naj bi mislil nanj, zapuščenega revčka?

Približal se je lopici in radovedno pogledoval nekoliko večjo deklico, ki je ravnokar prišla. Pomagala je prodajalki, najbrže svoji materi ter skrbno in prijazno stregla nepotrpežljivim kupovalcem.

Polagoma so se ljudje razhajali, čas večerje se je bližal, kostanji niso več vabili. V lopici je peč ugašala, prodajali so se samo še ostali, neprodani kostanji. Marijan je bil še vedno tam, v senci, toda dovolj blizu, da je lahko slišal pogovor obeh prodajalk.

«Mamica,» je rekla Micika, «jutri je sv. Miklavž. Povej mi, če bom našla kaj lepega, ko se bom prebudila. Ali nisem bila dovolj pridna, da bi zaslužila punčko, ki odpira

in zapira oči? In slaščice, in rdečega parkeljna?» »Da, da,» je odgovarjala mati, «toda ne zahtevaj preveč, sicer ti prinese sv. Miklavž samo kup oglja in nič slaščic.»

«Jaz bi pa tako rad imel majhen aeroplan,» zadoni hipoma Marijanov glasek. Zadnji zlogi so bili pa že komaj slišni, ker se je mahoma skesal, da je sploh spregovoril, zavedajoč se, da se je s tem izdal, da je prisluškoval pogovoru med materjo in hčerko. Zdaj ga bosta gotovo spodili in tako ne bo dobil niti tistih dveh debelih kostanjev, ki ju je tako zelo pričakoval ves dan. Toda nič tega! Nasprotno, žena ga še pokliče: «Marijan, pridi sem!» in že ga povleče neka majhna in topla roka v lopico, kjer je bilo še vedno nekoliko gorko.

«Sv. Miklavž je dober, veš, in ne pozabi ubogih otrok, ki so brez ata in mame,» mu prijazno reče dobra žena. «Jutri zjutraj boš tudi ti vesel, ko se bo izpolnila tvoja želja.»

Otrok je poslušal kakor v sanjah ženine besede, ni se mogel niti zahvaliti. Zbežal je. Toda žena je zapazila v široko odprtih otrokovih očeh dve debeli solzi, ki sta bili vredni več kot vsaka zahvala.

Po poti je razmišljal Marijan o tem, kar mu je žena dejala. Skoraj nemogoče se mu je zdelo, da bi kdo mislil tudi nanj, toda srce mu je močno bilo, ko je pomislil, da bi se to mogoče vendarle zgodilo.

Tisto noč je spal slabo. Zbudil se je, ko je bila še tema. Stegnil je ročico proti pohabljenemu stolu poleg postelje ter otipaval sem pa tja. Še nič! Sv. Miklavž ni prišel. In če ga ne bo?

Proti jutru je zopet zaspal. Mirno in redno je bilo njegovo dihanje, mirno in redno so naletavale zunaj snežinke in ovile vse stvari s svojo čisto belino. V sobi se je širila prijetna toplota, in Marijan je sanjal, da je blizu peči v lopici in da si greje roke...

Končno se zbudi. Peči ni bilo nikjer, a soba je bila topla. Na ognjišču, ki je bilo po navadi mrzlo in ugaslo, je prasketalo debelo goreče poleno. Polagoma se Marijan zave in spomni na vse: bilo je šestega decembra, dan sv. Miklavža. Z veseljem vzklikom skoči s postelje in ves srečen stisne k sebi pločevinast aeroplan, slaščice in rdečega parkeljna, ki se zdi, da mu poredno pomežikuje, kakor bi mu hotel dopovedati, da so se njegove lepe sanje vendarle uresničile.

Tedaj je Marijan, četudi je bil še majhen, spoznal, da dobri Bog ne more pozabiti pridnih otrok in da pošlje na zemljo prav sv. Miklavža, da razveseli otroke in jih osreči z malimi rečmi, ki so tako dolgo sanjali o njih in si jih tako zelo želeli.

AVVISO ai nostri lettori

In un angolo remoto della Direzione del giornalino c'è un uomo misterioso che tutti i bambini vorrebbero conoscere, un vecchio sapiente, tanto vecchio, che ha ormai dimenticato quando è nato e che si nutre soltanto di letture. Questo vecchio dalla lunga barba fluente conosce tutte le cose che possono interessare gli uomini e anche quelle che possono interessare i bambini. Perciò, piccoli amici, se siete incerti su qualcosa e la mamma e il papà non hanno il tempo di rispondervi, e voi non avete il coraggio di chiedere al vostro insegnante, scriveteci e diteci, in forma chiara, precisa e breve, qual è il vostro dubbio. Indirizzate al Signor Sa-tutto, al nostro giornale, e riceverete l'infallibile risposta. Siccome il nostro Sapiente conosce tutte le lingue, potete scrivere anche in sloveno.

LA DIREZIONE

OPOZORILO našim bralcem

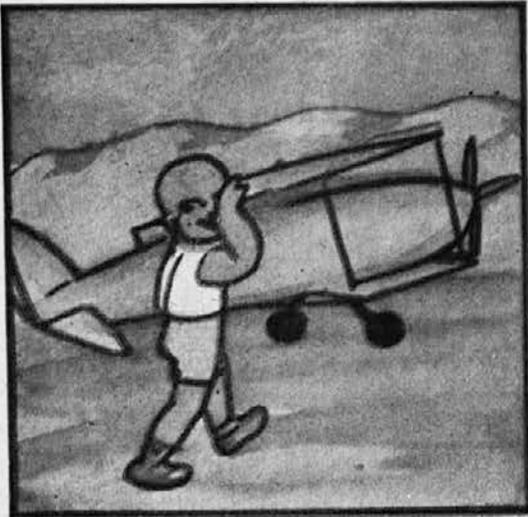
V skritem kotičku časopisnega ravnateljstva živi skrivnostni mož, ki bi ga hoteli poznati vsi otroci. To vam je že star učenjak, tako star, da je že pozabil, kdaj je bil rojen. Hrani se samo s čitanjem. Ta starček z dolgo valovito brado pozna vse stvari, ki zanimajo odrasle in tudi tiste, ki zanimajo otroke. Zato pa, mladi prijatelji, poslušajte zdaj!

Če česa ne veste in če mamica in očka nimata časa, da bi vam odgovarjala, vi pa si ne upate vprašati svojega učitelja, pišite in povejte nam kratko, jasno in natančno, kaj bi radi vedeli. Naslovite pismo na gospoda Vseznalca pri našem časopisu in prejeli boste nezmoten odgovor. Ker pozna naš učenjak vse jezike, mu pišete lahko tudi slovensko.

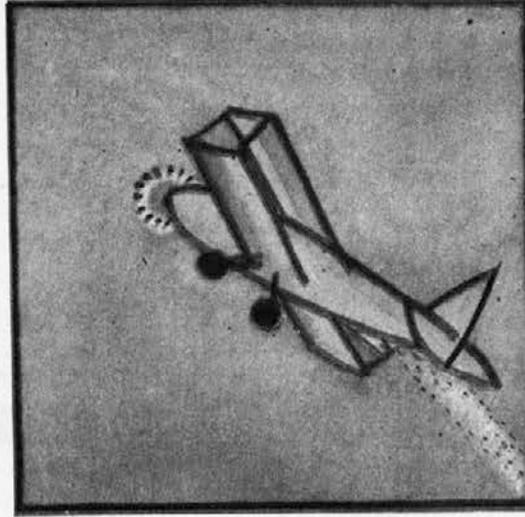
RAVNATELJSTVO

GIOVENTÙ LUBIANESE LJUBLJANSKA MLADINA

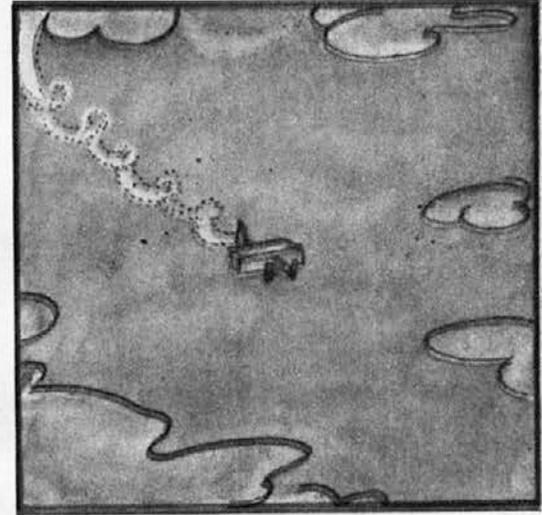
QUINDICINALE DEL COMANDO FEDERALE DELLA GIL * POLMESEČNIK ZVEZNEGA POVELJSTVA GIL-A



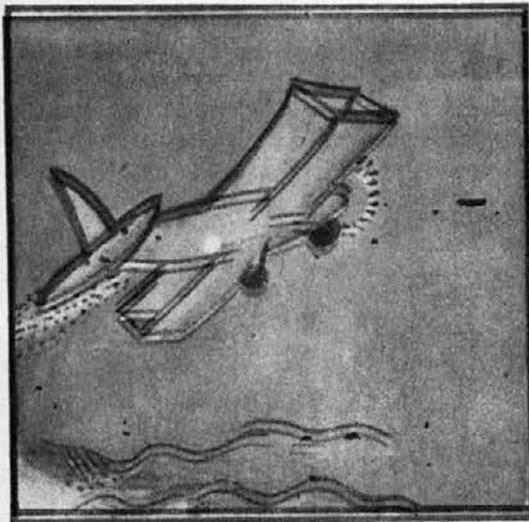
*Trampolino in aeroplano
Vuole andar tanto lontano.
V letalu Janezek
na vzlet odide daljni.*



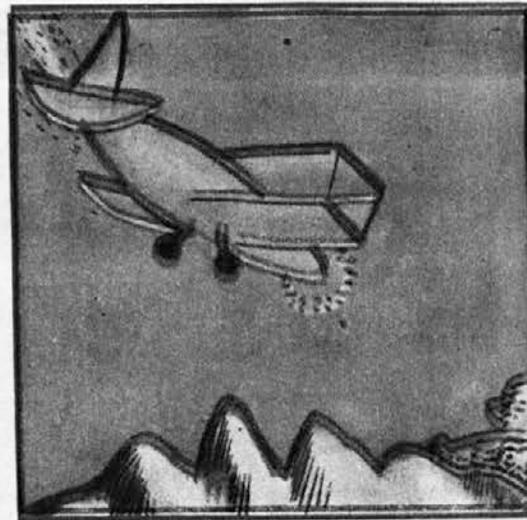
*Prende quota, va sicuro
Per il cielo terso e puro.
Dvigne se v višino ter varno
pluje proti nebu.*



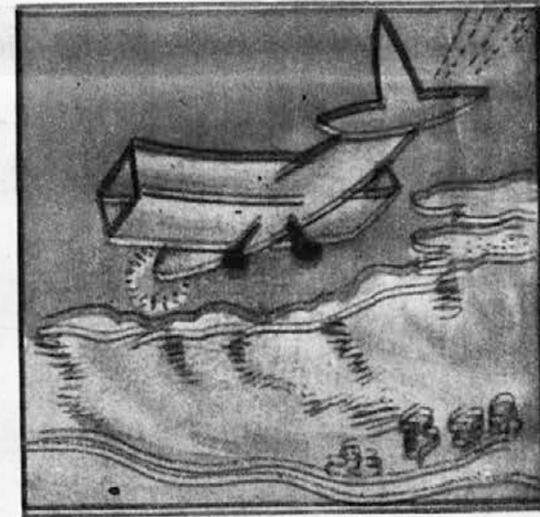
*E dell'etere le porte
Varca al giro della morte.
Skozi zračne meje,
se spusti na smrtno pol.*



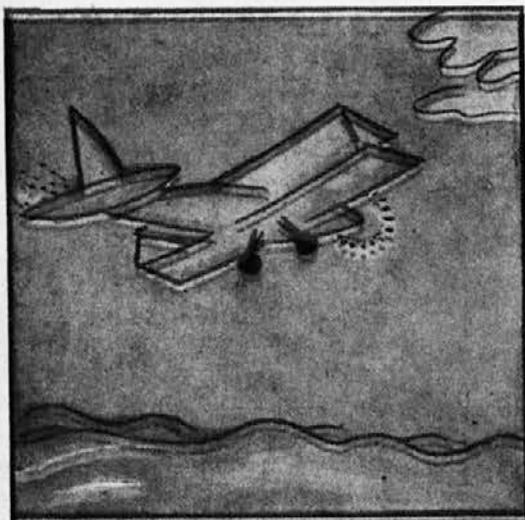
*Dopo aver tutto il creato
Prontamente sorvolato
Ko je vse izvršil,
se bliskoma obrne*



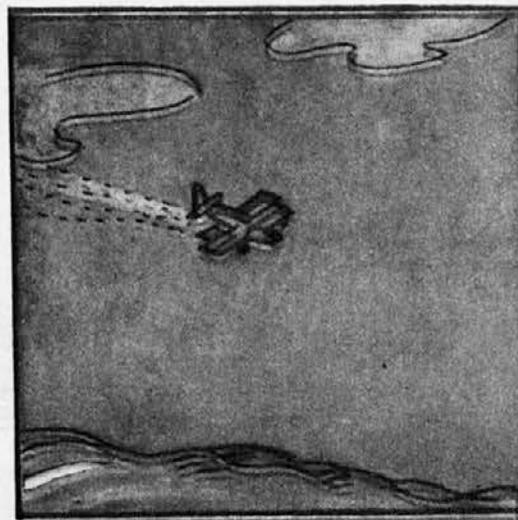
*Come un'aquila grifagna
Va a piombar sulla montagna.
in kot divji orol
se spusti na goro.*



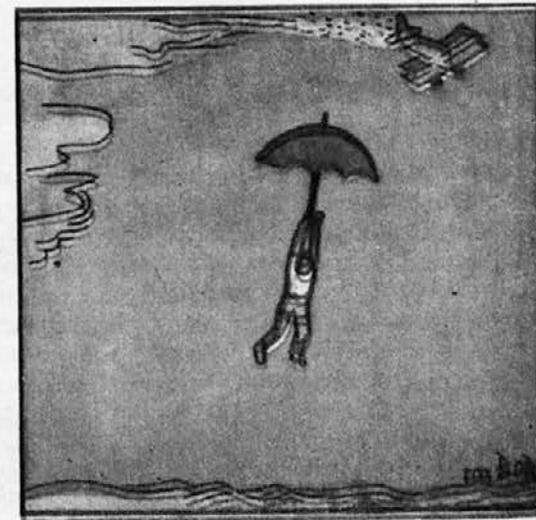
*Di là poi senza fracasso
Scende scende giù nel basso.
A od tam brez hrupa
spušča se v globino.*



*Con la spira alfine spenta
Un „plané“ invano tenta.
Končno z lahnimi zavoji
še plané poskuša;*



*Chè la macchina si sbanda
E il timon più non comanda.
Toda stroj se zdrsrne
in krmilo odpove.*



*Allor mesto chiede appello
Al sicuro e fido ombrello.
Zdaj pa k varnemu dežniku
se zateče po pomoč.*